

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 24,37-44

PREGHIERA

Spirito Santo, Signore che dai la Vita, riuniti in questa casa
ti preghiamo di donarci sapienza e intelletto
per comprendere e assaporare il tuo santo Vangelo.

Donaci il tuo consiglio per viverlo tra i nostri cari,
la forza per donarlo ai lontani, la pietà e il timore di Dio
perché il Vangelo sia, presenza viva, fuoco nei nostri cuori.

Spirito Santo aiutaci ad attendere con gioia il Signore che viene.
Possano le nostre case, le nostre comunità diventare luoghi di attesa gioiosa,
e di vigilanza operosa del Cristo che viene a visitare il suo popolo.
Amen.

LETTURA DEL TESTO Mt 24,37-44

SPIEGAZIONE DEL TESTO

UNA COSCIENZA VIGILE, OPERATRICE DI PACE

«E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno», ci ha detto San Paolo. «Vegliate dunque», ci ha detto Gesù nel Vangelo. L'Avvento inizia con l'invito a non farsi prendere dal sonno. Ma di quale sonno si tratta? Di per sé dormire fa bene alla salute, tant'è vero che noi cerchiamo di combattere in tutti i modi l'insonnia; dormire significa recuperare le energie, far riposare il cuore e la mente, riprendere le forze per affrontare la giornata nel migliore dei modi. Invece i disturbi del sonno rendono faticose le giornate, danno sonnolenza quando occorrerebbe stare svegli e abbassano le difese immunitarie, rendendo il corpo più debole e più soggetto alle malattie.

Ovviamente l'invito di Gesù e Paolo a svegliarsi e vegliare non riguarda il sonno del corpo ma quello della coscienza. Sul piano della coscienza infatti accade il contrario di quanto succede sul piano del corpo: se la coscienza è vigile, la persona è piena di energie morali e spirituali, il cuore e la mente sono pronti, si avverte un'energia positiva che porta all'impegno; se invece la coscienza è addormentata, l'animo si ammala, subentra l'indifferenza e cala il desiderio di essere attivi.

Paolo presenta così una coscienza vigile: comportamento onesto, rifiuto di orge e ubriachezze, lussurie e impurità, litigi e gelosie. Una coscienza sveglia è semplicemente una coscienza onesta che evita gli eccessi e pratica la giustizia. È una coscienza che opera per realizzare il sogno di Dio descritto da Isaia nella prima lettura: spezzare le spade per costruire aratri, mutare le lance in falci, trasformare l'arte della guerra in un ricordo del passato. La coscienza sveglia lavora per la pace.

IL SONNO GENERALE DELLE COSCIENZE

Anche il Vangelo usa un'espressione forte per indicare una coscienza addormentata: parlando del sonno dell'umanità ai tempi di Noè, un generale sonno della coscienza che non si rendeva più conto della differenza tra il bene e il male, Gesù dice che quegli uomini «non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti». Non accorgersi di nulla, essere indifferenti a tutto, rimanere sordi al grido di chi è vittima dell'ingiustizia, lasciarsi prendere solo dalle proprie cose immediate,

concentrarsi su se stessi e sui propri affari – «mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito» – questa è la descrizione del sonno della coscienza.

Sono così diversi i tempi di Noè dai nostri? Non vale più per noi il richiamo di Gesù a vegliare e di Paolo a svegliarci? I tempi di Noè, di Gesù e di Paolo sono i tempi di sempre, di ogni epoca e anche di oggi: perché l'uomo è continuamente tentato dal sonno della coscienza. Tragedie che hanno coinvolto intere popolazioni – come, per citare solo un paio di esempi, il tentativo di distruggere gli ebrei da parte dei nazisti o le guerre civili in alcune zone dell'Africa – si sono consumate e si consumano nel sonno generale delle coscienze, in quell'indifferenza che è il più grande peccato, perché è la base di tutti i peccati. Il sogno di Isaia è ancora molto lontano dalla sua realizzazione e semmai da molte parti si sta realizzando l'inverso: gli aratri si trasformano in spade e le falci diventano lance, come ha ricordato spesso papa Francesco denunciando il commercio mondiale delle armi.

UNA MEDICINA POTENTE CONTRO IL SONNO DELLE COSCIENZE

Come possiamo svegliare le coscienze? Prima di tutto con l'informazione e la comunicazione. Se molte coscienze vivono in una beata sonnolenza, ciò dipende anche dal fatto che ci sono nell'aria dei narcotici, dei sonniferi tali da indurre il sonno un po' alla volta, senza che uno nemmeno se ne accorga. Quando, prima di un intervento chirurgico, il medico inietta l'anestesia, il sonno arriva dolcemente e invade il paziente in pochi secondi. Molti messaggi provenienti dai mezzi di comunicazione inducono il sonno della coscienza rapidamente e dolcemente: sussurrano al nostro animo di non darsi pena per gli altri, di pensare a mangiare, bere e divertirsi, di non fare la fatica della condivisione. E c'è chi si trova addormentato.

La parola di Dio chiede di reagire a questi sonniferi, di respirare l'ossigeno dell'amore e della giustizia, di tenere gli occhi bene aperti sulla realtà, di non abituarci alle offese contro la pace. E di guerre a tutti i livelli ne sono in corso tante: tra le nazioni, tra le diverse componenti di una stessa nazione, tra i gruppi sociali... fino alle battaglie prossime a noi, come quelle tra i vicini di casa, gli abitanti di uno stesso condominio o addirittura tra parenti stretti. Il Signore ci ha dato una medicina potente contro il sonno della coscienza: il suo Vangelo, che smaschera tutti i tentativi di far passare il bene per male e il male per bene, invita alla vigilanza per non abbassare la guardia sulle ingiustizie lontane e vicine. L'Avvento è tempo di vigilanza, da vivere a stretto contatto con la parola di Dio per difenderci dal sonno della coscienza.

DON ERIO CASTELLUCCI